L'impianto di Gossolengo

«Il bitumificio è cresciuto: fermatelo ora»

Gossolengo, presentata al Tar richiesta di sospensiva dei lavori dal Comitato dei cittadini contro l'impianto
Legambiente: «Stupiti per il via della Soprintendenza all'impatto paesaggistico. E' questo il parco del Trebbia?»

Sopra i silos costruiti in quest'ultimo periodo; accanto una visione d'insieme dell'impianto che si sta realizzando in località Pontenuovo di Gossolengo; comprende un impianto di frantumazione e un nuovo impianto di produzione di conglomerato bituminoso (f. Zangrandi)

GOSSOLENGO - I lavori per la costruzione dell'impianto per la produzione di bitume di Gossolengo sono già in corso. Intanto dal Comitato "No al bitume sì al parco del Trebbia", dopo la presentazione di un ricorso al Tar nei mesi scorsi arriva in questi giorni anche la richiesta di sospensiva sulla costruzione sempre inviata sul tavolo del tribunale amministrativo.

«Per un anno non ci sono state attività relative al bitumificio nell'area del parco del Trebbia e poi a dicembre i lavori sono partiti. Sono già stati costruiti diversi silos oltre allo scheletro della tramoggia, l'impianto utilizzato per far salire gli inerti che poi saranno mescolati alle altre sostanze che producono il bitume. E' questo lo scenario che si vuole costruire per il parco del Trebbia, l'unico parco presente nella provincia di Piacenza?» si chiede Giuseppe Castelnuovo di Legambiente.

Che cosa si vuole ottenere con la sospensiva?

Si chiede in sostanza - spiega Castelnuovo - che venga sospesa la costruzione dell'impianto. La sospensiva, solitamente viene assunta in tempi brevi e quindi entro febbraio dovrebbe arrivare il responso. Altra cosa è il giudizio di merito, per questo i giudici hanno tempi diversi, in genere alcuni mesi. Aperta anche la possibilità che il Tar possa rigettare la sospensiva e quindi si procederà sui normali binari del giudizio di merito.

Castelnuovo segnala poi un altro problema ed è legato al via libera arrivato dalla Soprintedenza sull'aspetto paesaggistico. Nero su bianco nel documento della Soprintendenza è scritto proprio così "Si ritiene, per quanto desumibile dalla documentazione pervenuta, che per le opere in progetto possa essere rilasciata l'autorizzazione paesaggistica".

«E' infatti questa la conclusione a cui arriva la Soprintendenza di Parma e Piacenza in un documento riguardante le valutazioni sul progetto per la realizzazione di un impianto di frantumazione e nuovo impianto di produzione di conglomerato bituminoso in località Pontenuovo di Gossolengo. Non ci sembra che quanto sta succedendo lungo le sponde del Trebbia possa essere compatibile con l'ambiente e con il paesaggio che la Soprintendenza, viste le dichiarazioni formalizzate, pensa che così sia tutelato». Segnala Castelnuovo.

Quali sono gli argomenti portati per dare il via libera paesaggistico?

«Scarsa visibilità dai punti di maggior pregio architettonico (castello di Rivalta), mitigazione a verde previste nel progetto, poi il complesso delle opere a verde relative alla mitigazione di interventi precedentemente autorizzati sull'area e ancora una delle ragioni portate riguarda la riduzione della lunghezza: da 55 a 46 metri e dell'altezza da 16,8 a 14,4 metri della struttura contenente i silos attualmente prevista, una riduzione rispetto al progetto iniziale. E con questo, quindi, la conseguente riduzione dell'impatto visivo complessivo dell'impianto. E pensare che la Soprintendenza è stato uno degli enti che ha fatto parte della Conferenza dei servizi e che, in un primo momento, aveva espresso un parere non favorevole chiedendo un'integrazione della documentazione anche sulla visibilità del progetto dai principali percorsi stradali e dai principali monumenti. Ma tutto è rientrato dopo l'istruttoria - così si cita nel documento - effettuata con esito positivo dal Comune di Gossolengo e la conseguente proposta di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Castelnuovo lancia poi un affondo anche al Comune di Gossolengo sul tema della partecipazione. «Solo promessa - dice - ma non realizzata nella pratica. Inoltre che fine ha fatto il piano territoriale del parco del Trebbia di cui si parlava e che non è partito? Si affermava che questo avrebbe permesso di governare meglio il parco Ma ci sono tanti altri aspetti da sottolineare. Uno di questi il traffico dei camion fuori controllo. Una volta chiusa la conferenza dei servizi che stabilisce una serie di prescrizioni per il traffico possibile (esempio mezzi Euro 4) in questa zona nessuno controlla. Come sapere se le prescrizioni sono rispettate? Interrogativi che restano senza una possibilità di verifica».

a.le.